NESSUNO

una difesa morale

Per un'etica del non-sacrificio

Tommaso Biagi

2026

CC BY-NC-SA 4.0 — Anti-copyright

Riproducibile liberamente

Tommaso Biagi

CC BY-NC-SA 4.0

Anti-copyright

Riproducibile liberamente

Indice

0. Prologo — La stanza vuota
1. La soglia
2. Il crollo
3. Il veto
4. Lo scudo
5. Il «noi»
6. Nessuno comanda nessuno
7. Epilogo — La linea non si negozia
Appendice — Parole semplici

★

0. Prologo — La stanza vuota

Non è un invito. È una soglia.

Tre pamphlet hanno smontato tre macchine: la forza che ti raddrizza, la gerarchia che ti guida, il merito che ti giudica. Tre modi diversi di dire la stessa cosa: «obbedisci o crolli». Adesso resta la domanda che taglia tutto: quando quei comandi cadono, cosa resta?

Resta una stanza vuota.

La stanza vuota non è tristezza. È la fine del ricatto. È lo spazio che compare quando non devi più meritarti di esistere. È il silenzio dopo l'ordine.

Il vuoto non è assenza di vita. È assenza di padrone.

Questa è l'etica del non-sacrificio: una grammatica minima che impedisce il trucco più antico del potere: far pagare a qualcuno l'ordine del mondo.

Qui non si promette felicità. Qui si impedisce l'inferno.

★

1. La soglia

Ogni società ha una linea. Non sempre la chiama così. La nasconde nei contratti, nei moduli, negli affitti, nei colloqui, nei «dai, è così che funziona».

Ma esiste.

È la linea sotto cui una persona non vive più: sopravvive, si spezza, diventa un problema. È la linea sotto cui non stai male: crolli.

La soglia non è il minimo per essere felici. È il minimo per essere ancora una persona che può dire «io» senza vergognarsi.

Sotto la soglia, il linguaggio cambia. Non c'è più «scelta». Non c'è più «responsabilità». C'è solo una domanda oscena: «quanto possiamo perdere di te senza che si rompa il mondo?»

E la risposta di questo pamphlet è una sola: zero.

La soglia non si negozia.

★

2. Il crollo

Il crollo non è un numero. Non è un'umiliazione morale. Non è «debolezza».

Il crollo è quando una persona perde la capacità di reggere: non decide più, non sceglie più, non può più. È il punto in cui la vita diventa sola resistenza, e la resistenza diventa dolore.

Il potere moderno è furbo: non ti schiaccia sempre. Ti mette vicino al bordo. Ti fa vivere sul filo. Ti addestra al «sì» perché il «no» ha un prezzo impossibile. E poi ti chiama libero.

Il crollo è il contrario della libertà. È la prova materiale che la libertà era un poster.

Chi vive vicino al crollo non ha bisogno di sermoni. Ha bisogno di terra sotto i piedi.

Una società si giudica da una cosa sola: quante volte lascia cadere.

★

3. Il veto

Qui arriva la frase che chiude tutte le scuse.

Se qualcuno sta crollando, nessun vantaggio per altri lo giustifica. Nessun bene collettivo. Nessun «per il progresso». Nessun «è necessario». Nessun «è la realtà».

Questo non è idealismo. È un freno d’emergenza.

Ci sono cose su cui si discute, e cose su cui si ferma tutto. Il veto è questo: una parola che interrompe la macchina quando prova a usare una persona come carburante.

Il potere odia il veto perché il veto è irriducibile. Non entra nei calcoli. Non si compra. Non si addestra.

Il veto non dice «fate il bene». Dice: «non avete il diritto di fare questo».

Qui non si tratta.

★

4. Lo scudo

Se la soglia è la linea, lo scudo è la condizione.

Lo scudo non è un premio. Non è un regalo. Non è «assistenza».

Lo scudo è ciò che rende il rifiuto possibile senza catastrofe. È ciò che fa sì che la parola «consenso» torni a significare qualcosa.

Senza scudo, il «no» è una trappola. Senza scudo, la libertà è una recita. Senza scudo, ogni relazione è potenzialmente comando, perché chi controlla il necessario

controlla te.

Scudo significa: terra sotto i piedi. Casa. Cura. Tempo. Riposo. Protezione. Non come lusso, ma come base.

Non è «welfare». È una condizione di non-dominio. Se non hai lo scudo, qualcuno può sempre dirti: «obbedisci o perdi tutto». E quello è comando, anche se sorride.

★

5. Il «noi»

La parola «noi» è stata rubata troppe volte. Usata per comandare. Usata per sacrificare. Usata per far passare l'ingiustizia come dovere.

Qui la riprendiamo in forma minima, quasi povera.

«Noi» non significa «tutti d'accordo». Non significa «stessa bandiera». Non significa «famiglia».

«Noi» significa una cosa sola: nessuno viene lasciato cadere sotto la soglia.

Il «noi» è una promessa materiale, non una poesia. Se non posso impedirti il crollo, il mio «noi» è solo retorica.

Ecco perché questa etica non è programmatica. È grammaticale. Non ti dice «costruiamo il mondo perfetto». Ti dice: «senza questa base, non esiste nessun mondo giustificabile».

Il «noi» comincia dove finisce il sacrificio.

★

6. Nessuno comanda nessuno

Questa è la chiusura della tetralogia, e insieme l'inizio.

Abbiamo smontato la forza che pretende di essere ordine. Abbiamo smontato la gerarchia che pretende di essere competenza. Abbiamo smontato il merito che pretende di essere valore.

Ma non basta smontare. Serve una linea che impedisca la ricostruzione.

Perché il comando torna sempre nello stesso modo: torna quando qualcuno può colpire senza pagare; torna quando qualcuno può decidere senza essere toccato; torna quando qualcuno può usare il crollo altrui come risorsa.

Per questo la formula finale è così semplice: nessuno comanda nessuno.

Non come slogan romantico. Come vincolo. Come regola di non-sacrificio. Come scudo contro l'ennesima nuova maschera del vecchio dominio.

★

7. Epilogo — La linea non si negozia

Tutto quello che hai letto fin qui è una sola frase, ripetuta in molte forme: la linea non si negozia.

Non si negozia quando la chiamano «realismo». Non si negozia quando la

chiamano «responsabilità». Non si negozia quando la chiamano «ordine». Non si negozia quando la chiamano «merito».

Perché ogni volta che la negozi, qualcuno paga con il proprio crollo.

Questo pamphlet non promette salvezza. Promette solo una cosa: che nessuno è legittimamente usato come mezzo per far funzionare il mondo.

E adesso torna ai primi tre. Rileggili con questa linea in testa. Vedrai che erano già qui: sotto, come una lama.

★

Appendice — Parole semplici

Soglia: il minimo sotto cui una vita smette di essere vita e diventa crollo.

Crollo: il punto in cui non puoi più scegliere; puoi solo subire.

Veto: il «qui non si tratta»; ciò che interrompe la macchina quando vuole

sacrificare qualcuno.

Scudo: condizioni materiali che rendono il «no» non-catastrofico (casa, cura, tempo, protezione).

Non-sacrificio: nessun beneficio altrui giustifica il crollo di qualcuno.

Comando: potere che rende il «no» impraticabile o punibile.

★

★

Quattro pamphlet. Una sola linea.

ACAB ha detto:
non esiste ordine giusto fondato sulla minaccia.

Contro i capi ha detto:
non esiste razionalità fondata sul comando.

Oltre il merito ha detto:
non esiste libertà possibile fondata sul ricatto del bisogno.

NESSUNO chiude:
non esiste nessun mondo giustificabile che sacrifichi qualcuno per far funzionare il resto.

★

Qui non si tratta. La linea non si negozia.
Nessuno comanda nessuno.

★

Tommaso Biagi — 2026
CC BY-NC-SA 4.0 — Anti-copyright

★

Leggi. Diffondi. Riproduci.

★